1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

N° 232

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 26 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro dell'interno a S. M. in udienza del 23 luglio ultimo sul decreto che modifica il regolamento generale per le case di pena.

Sire,

Nelle case di pena ai condannati, oltre il vitto *legale* si concede il vitto di *lavorante* o quello di *ricompensa* secondo che riescano a compiere maggior quantità di lavoro in base a tariffe prestabilite ed approvate dall'Amministrazione carceraria.

Essendosi deciso di appaltare insieme il mantenimento e le lavorazioni dei condannati si è considerato che con l'attual sistema di alimentazione la conclusione di cotesto appalto complessivo diverrebbe, per non dire impossibile, difficilissima, perchè il servizio vittuario sarebbe per l'appaltatore più complicato e rischioso, e l'interesse di lui posto più spesso in contrasto con quello dei detenuti. Mantenuta obbligatoria la sola somministrazione del vitto *legale* si può ricompensare l'attività e l'abilità del condannato lavorante mediante maggior gratificazione a danaro dandogli facoltà di spenderlo in sopravvitto di sua scelta, che a prezzi da convenirsi fornirebbe lo stesso appaltatore. Semplificato in tal guisa il sistema di alimentazione fissa, è probabile che la pubblica concorrenza sia più allettata ad attendere all'impresa, mentre il condannato avrà maggiore eccitamento a lavorare sapendo che potrà usare a suo modo della ricompensa, invece di riceverla sempre in vitto per quantità e qualità poco variato.

Nell'annesso schema di decreto sono formulate le modificazioni che in via subordinata alla riuscita dell'appalto si porterebbero al regolamento generale per le case di pena del Regno stato dalla Maestà Vostra approvato fino dal 13 gennaio 1862. La quantità di maggior gratificazione a danaro da concedersi ai condannati venne convenientemente dedotta dall'analisi dei fatti precedenti; ed il sottoscritto si è studiato altresì di sottoporre a cautele di igiene e di temperanza il nuovo sistema di alimentazione, e di provvedere a che siano assicurate ai condannati condizioni eque intorno al prezzo dei generi di sopravvitto.

Il numero 4529 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento generale per le case di pena del Regno, approvato con Nostro decreto del 13 gennaio 1862, n° 13;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Avuto il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per le case di pena nelle quali sia adottato il sistema dell'appalto generale del mantenimento dei detenuti e delle lavorazioni, è abolito il trattamento vittuario di *lavorante* e di *ricompensa*, cui si riferiscono gl articoli 316, 317, 318, 319 e 320 del succitato regolamento.

Art. 2. In questo caso l'alimentazione dei condannati a carico dello Stato è ristretta al vitto *legale* o *semplice* per i sani, ed al vitto *dietetico* per i malati, sì e come sono prescritti nel regolamento generale sovramentovato.

Art. 3. Ai condannati lavoranti, detenuti nelle case di pena accennate all'articolo primo, sono concessi, in aumento alla quota di gratificazione già assegnata dall'articolo 372 del regolamento generale, altri *due decimi* dell'intero prodotto della loro mano d'opera.

Art. 4. Le somme che ai suddetti condannati spetteranno per aumento di gratificazione, accordato in forza delle presenti disposizioni, costituiranno pei medesimi un fondo spendibile in sopravvitto, il quale, in tutti i giorni in cui il condannato abbia mezzi di acquistarselo, potrà consistere in pane, polenta, brodo, carne, pesce, legumi ed erbaggi conditi, frutta, uova, formaggi, salumi e vino.

Art. 5. La quantità di sopravvitto, che in ciascun giorno potrà il condannato conseguire col suo fondo spendibile, sarà determinata con regolamenti speciali, proposti dalle direzioni delle suddette case di pena, e approvati dal Ministero, avuto il debito riguardo alle condizioni delle diverse località ed alle norme d'igiene e di temperanza.

In cotesti regolamenti sarà pure statuito sul modo e tempo di distribuzione del sopravvitto scelto dal condannato, che dovrà riceverlo senza che esso abbia comunicazione di sorta con persone estranee alla casa di pena, ed escluso per sua parte qualunque maneggio di danaro.

Art. 6. Il sopravvitto sarà fornito dalla *dispensa* o *bettolino*, stabilito dentro od in prossimità del recinto delle case di pena, ai prezzi portati da tariffe che, in base ai prezzi correnti sul mercato locale o più vicino, saranno proposte dalle direzioni, sentito l'impresario del bettolino stesso, ed approvate dal Ministero, per un tempo non minore di un mese nè maggiore di tre.

Coteste tariffe rimarranno costantemente affisse nel bettolino e nei refettorii dei condannati.

Art. 7. Nei casi d'infrazione al regolamento generale, punibili con l'ammonizione, potrà il direttore aggiungere la privazione del sopravvitto per un giorno.

Art. 8. Gli avanzi che il condannato formasse sul fondo spendibile in sopravvitto, si accrescono al suo fondo di riserva.

Art. 9. Le presenti disposizioni avranno effetto col primo gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4539 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 26 luglio 1868, n. 4520, colla quale sono unificate le tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Regolamento *per la esecuzione della legge di unificazione delle tasse sulle concessioni governative, e sugli atti e provvedimenti amministrativi, in data* 26 *luglio* 1868, *n°* 4520.

Capo I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. Le tasse per le concessioni governative, gli atti, le dichiarazioni ed i provvedimenti amministrativi, stabiliti dalla tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n° 4520, si riscuotono all'atto della loro formale registrazione. Le tasse fisse non superiori alle lire 5, saranno soddisfatte con marche speciali, vendibili negli uffizi incaricati della riscossione e presso i distributori secondari della carta bollata.

Sugli atti e provvedimenti registrati sarà scritta la relazione della seguita registrazione colla quietanza delle somme pagate, e quando le tasse si esigono sopra semplice denunzia o dichiarazione delle parti, i ricevitori ne rilasceranno regolare quietanza sopra apposita stampiglia.

L'apposizione delle marche dovrà farsi dal funzionario che rilascia l'atto o provvedimento soggetto a tassa. Il funzionario annullerà le marche imprimendo sopra di esse il bollo d'uffizio, per modo che il bollo resti impresso in parte sulla marca ed in parte sul foglio a cui la marca è applicata.

Art. 2. Nelle località dove esistono più uffici di registrazione, la riscossione delle tasse, di che all'articolo precedente, sarà fatta dagli uffici del registro, ai quali è demandato il servizio delle tasse giudiziarie, e da questi esclusivamente saranno distribuite le relative marche speciali.

Nella città di Napoli l'esazione delle suddette tasse dovrà invece essere fatta dall'ufficio a cui è demandato il servizio delle multe e spese di giustizia.

Nelle provincie della Venezia e di Mantova la riscossione delle tasse sarà fatta indistintamente nell'ufficio di commisurazione del circondario.

Art. 3. Le marche speciali menzionate all'articolo 1, avranno la forma e dimensione delle marche da bollo quadrate a tassa fissa ed avranno impresso in ispazio ovale un busto di donna raffigurante l'Italia, circondato dalla leggenda *atti amministrativi*, e dalla indicazione del prezzo di ciascuna marca.

Le marche saranno di cinque categorie, cioè:

La prima L. 0 50 di colore azzurro
La seconda » 1 » di color rosso
La terza . » 2 » di color violaceo
La quarta . » 3 » di color verde chiaro
La quinta . » 5 » di color roseo.

In caso di deficenza di taluna specie di marche di prezzo corrispondente alla tassa dovuta, si potrà fare uso di due o più marche di altra specie, che riunite rappresentino l'ammontare della tassa.

Queste marche saranno applicate orizzontalmente le une appresso le altre, ed annullate tutte indistintamente col bollo d'ufficio nel modo sopradetto.

Art. 4. Per fruire della esenzione stabilita dall'art. 44 della legge 19 luglio 1868, n° 4480, quanto agli atti e decreti indicati ai numeri 11, 41, 42, 44 e 47 della tabella, i miserabili dovranno presentare all'autorità da cui debbono essere emessi gli atti e decreti medesimi, un certificato del sindaco del luogo ove sono domiciliati, dal quale risulti comprovata la loro miserabilità. Questo certificato dovrà essere confermato e vidimato dal pretore del mandamento.

Gli atti e provvedimenti che le autorità riconosceranno doversi esentare da tassa, dovranno contenere la seguente dichiarazione:

« Rilasciato senza pagamento di tassa a causa di miserabilità, come da regolare certificato. »

Capo II. — *Disposizioni speciali.*

Art. 5. Le tasse stabilite per le concessioni, gli atti ed i provvedimenti accennati nel presente articolo, saranno riscosse colle norme qui appresso indicate:

a) Per le concessioni di cittadinanza fatte per legge dall'ufficio del registro che ha sede nella capitale del Regno, entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*, e colle norme stabilite per la riscossione delle tasse di registro.

b) Per le concessioni di cittadinanza fatte per R. decreto, mediante registrazione del decreto stesso, presso l'ufficio del registro o di commisurazione nel cui distretto esiste l'ufficio dello stato civile, ove ai termini dell'art. 10 del Codice civile il decreto Reale dev'essere registrato.

Nello stesso modo ed al medesimo ufficio saranno registrati i decreti menzionati ai numeri 6, 7, 8 e 11 della tabella.

La trascrizione ed annotazione sugli atti o registri dello stato civile di tutti i decreti richiamati con la presente disposizione, non potrà aver luogo se le tasse non resulteranno preventivamente pagate.

c) Per le dichiarazioni di che ai numeri 3 e 5 della tabella, dall'ufficio del distretto ove risiede l'ufficiale dello stato civile competente a riceverle, e le medesime non potranno essere accettate senza la produzione della ricevuta di pagamento della tassa, che dovrà conservarsi nell'ufficio dello stato civile.

d) Per i permessi speciali indicati al n° 2 della tabella mediante registrazione dei medesimi entro tre mesi dalla loro data, dall'ufficio del distretto in cui ha sede l'autorità governativa che li ha rilasciati.

L'autorità stessa dovrà dare avviso senza ritardo delle accordate permissioni all'ufficio competente alla riscossione, per mezzo della direzione del demanio e delle tasse del circolo.

e) Per le permissioni governative di che al n° 4 della tabella, dall'ufficio del distretto ove ha sede l'autorità che deve rilasciare i relativi provvedimenti, mediante registrazione de' medesimi, a cura dell'autorità stessa, entro venti giorni dalla loro data.

Coloro che fanno istanza per ottenere siffatte permissioni, dovranno contemporaneamente depositare presso l'autorità competenente l'ammontare presuntivo delle tasse dovute.

f) Per le concessioni, autorizzazioni e licenze indicate sotto i numeri 9, 10, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 30 e 39 della tabella, dall'ufficio nel cui distretto hanno sede o domicilio i concessionari e titolari, mediante registrazione dei relativi decreti o provvedimenti.

Quanto alle dichiarazioni fatte per legge che un'opera è di pubblica utilità, di che al n° 17 della tabella, le tasse saranno pagate all'ufficio del registro che ha sede nella capitale del Regno, colle stesse norme accennate nella lettera *a*) di questo articolo.

Per le autorizzazioni di che al n° 27 della tabella, soggette alla tassa fissa di lire 3, la tassa sarà corrisposta coll'applicazione delle marche speciali, di conformità al disposto dell'articolo 19 del presente decreto.

Le autorità governative da cui furono promossi od emanati i decreti o provvedimenti suaccennati, dovranno trasmetterli, per mezzo della Direzione del demanio e delle tasse del circolo, all'ufficio incaricato della registrazione e della loro consegna agli interessati.

Il ricevitore o il dirigente dell'ufficio di commisurazione non dovrà registrarli, nè farne la consegna, se non sarà eseguito il pagamento delle tasse dovute.

g) Per le autorizzazioni di società ed approvazioni dei relativi statuti, indicate al n. 12 della tabella, dall'ufficio del distretto ove ha sede il tribunale di commercio competente alla trascrizione dei decreti o provvedimenti d'autorizzazione.

La trascrizione non potrà essere eseguita se non risulta che i decreti o provvedimenti furono registrati.

h) Per le iscrizioni a ruolo dei pubblici mediatori, designate al n° 15 della tabella, dall'ufficio nel cui distretto ha sede la Camera di commercio dalla quale le iscrizioni debbono essere fatte.

Tale formalità non potrà aver luogo se prima non sarà presentata la quietanza comprovante il pagamento della tassa.

La quietanza dovrà rimanere negli uffici della Camera di commercio per gli opportuni riscontri.

Agli effetti della regolare liquidazione della tassa, le Camere di commercio, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, dovranno trasmettere all'ufficio del registro del rispettivo distretto la tabella delle cauzioni fissate per i mediatori, giusta l'articolo 17 del R. decreto 23 dicembre 1865, n° 2672.

Art. 6. La liquidazione delle tasse stabilite per le trascrizioni, dichiarazioni e permissioni, di cui ai n. 3, 4 e 8 della tabella, sarà fatta in base di un certificato rilasciato dall'ufficio competente, che comprovi l'ammontare complessivo

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 229, 230 e 231).

XI.

Il secondo premio fu aggiudicato al Morelli: egli aveva esposto due quadretti già conosciuti in Italia per le anteriori esposizioni: il conte Lara e il bagno pompeiano, più una terza tela di vaste dimensioni, rappresentante Torquato Tasso che legge i suoi versi ad Eleonora d'Este, in presenza delle due dame, che, come il nome, avevano comune con essa un affetto più o meno corrisposto dall'infelice poeta.

Tutti questi quadri sono notabili per gli effetti e i contrasti verissimi della luce e del colore, e per l'arguta espressione delle figure: il quadretto del Lara specialmente, per la passione profonda e tragica del protagonista e del paggio misterioso che lo seguì nella tomba. Il pittore lottò col poeta, nè il Byron poteva trovare miglior commento ai suoi versi.

Un secondo premio, se basta alle tre pitture sovraccennate, sarebbe poco al pittore in cui la storia dell'arte italiana riconoscerà un capo scuola: il vero e primo autore del movimento artistico dell'età nostra.

Or sono dieci anni, non essendo riuscito a mandare alcun' opera sua alla prima Esposizione universale di Parigi, vi andò in persona. Tutti sanno come l'arte italiana vi fosse rappresentata. Non un quadro che richiamasse l'attenzione del pubblico e valesse a confutare l'opinione già invalsa del nostro decadimento. Il Morelli, testimonio di questi severi giudizi, cercava invano di persuadere al Delaroche e ad altri tra i migliori artisti di Francia, che la pittura italiana non era tutta costì: che molti giovani accennavano al meglio e avrebbero potuto risponder col fatto all'acre censura, se la coalizione delle accademie non avesse preoccupato il campo, e impedita la via a tutti quelli che osavano dubitare della infallibilità delle dottrine accademiche, e tornare allo studio sincero della natura.

Il Delaroche crollava il capo, diceva aver conosciuto l'Italia e saper che valesse. Contro alle parole del Morelli parlava il fatto troppo eloquente.

Egli se ne tornava in Italia senza aver convinto nessuno, mortificato e confuso della grave sentenza che pesava sul nostro capo. Ma non si diede per vinto. Aveva veduto e studiato i migliori quadri che figuravano a quella pubblica mostra. Si era confermato nel nuovo indirizzo da darsi all'arte; si era convinto della necessità urgente di abbandonare il metodo usato, per ritemprare la pittura italiana nelle vive fonti del vero.

La sua parola ardente e l'esempio infiammarono a Napoli e altrove una falange di giovani artisti a portare nel campo dell'arte quella indipendenza d'idee e quella forza di volontà, che avevano operato miracoli nel campo della politica nazionale.

Bisognava cercar nella storia antica o moderna argomenti men vieti e men frivoli: bisognava studiare dal vero i caratteri, la composizione, i colori. Altri gli effetti della luce nell'aria aperta, altri nei luoghi chiusi e circoscritti dalle pareti. Tutto era divenuto convenzione nelle scuole accademiche, le mosse, i tipi, i contrasti della luce, dei riflessi, dell'ombre. Bisognava *fare la luce* sulla tela, come il sole la faceva nell'atmosfera.

Molti critici avevano detto le stesse cose, senza costrutto. Ci voleva alcuno che avesse potuto avvalorar la parola col fatto. E Domenico Morelli fu l'uomo. Dato l'impulso, veduto il successo, altri presero animo e si posero per la medesima via.

Noi vedemmo all'Esposizione italiana del 1861 le primizie di questa scuola a Firenze. Appena furono tratti dalle casse i quadri del Morelli, del Celentano, del Vertunni, i partigiani de'vecchi metodi dovettero sgomberare i loro lavori, incapaci a sostenere il confronto di quelle tinte che parvero sulle prime false e smaglianti. Erano un riflesso del sole di Napoli, un tentativo ardito di riprodurlo sulla tela colla fedeltà della camera ottica. Non era problema di tecnica, era un effetto, prodotto comunque fosse, ma vero.

Le critiche, i dubbi cessarono mano a mano; e i giovani artisti delle altre regioni d'Italia pigliarono animo a rifare se stessi. Sett'anni sono appena decorsi e la vittoria è già assicurata alla nuova scuola. La coalizione dei burgravi dell'arte non potè questa volta interdire ai novatori la via di Parigi. Riuscirono tutt'al più a scemare il numero degli eletti, e a diluire il buon vino in molta acqua.

Contuttociò, il Morelli potè figurare al Campo di Marte, con alcuni de'suoi, non dirò allievi, ma partigiani ed amici: il Miola, l'Abbate, il Tofano, il Toma, giovani tutti, i cui quadri sono promesse di cose maggiori e migliori. Sopra questi sta il Celentano che usciva, per dir così, dal sepolcro recente, per far atto di presenza a Parigi coll'ultimo quadro non ancora compiuto e pure mirabile. Morì a vent'ott'anni a Roma, mentre cercava rendere evidente nel suo Torquato a Sorrento, l'accesso di follia che lo sorprese in mezzo agli amici che festeggiavano, illusi, la sua guarigione. È indicato nel quadro l'ultimo tratto del pennello che dovea cadere di mano al pittore, colto, da un colpo di sangue che gli rifluì subitamente al cervello, per la intensità del lavoro.

La pittura italiana perdeva in Bernardo Celentano una delle sue colonne. Pochi quadri avea potuto condurre a fine, ma ognuno di questi era una pietra milliaria della gloriosa carriera percorsa. Non posso fare che brevi cenni ma questo quadro incompleto ci sembra il migliore episodio della vita dell'infelice Torquato, che ora sembra perseguitato dai nostri pittori, come avvenne non ha guari di Dante. Povero Tasso! E non fu ancora chi ponesse il dito prima vera fonte delle tue sventure! Meglio per te, se, come Dante, fossi stato costretto a cercare altrove quella indipendenza di pensieri e d'affetti, che non potevano darti le Corti d'Italia, dove si tramava a que' tempi la servitù religiosa e politica che pesò per tante generazioni sul nostro collo!

La luce che veniva da Napoli diffuse mano mano i suoi raggi in tutte le altre regioni d'Italia. Tutti, qual più, qual meno, ne furono tocchi. Il Pagliano ch'ebbe col Faruffini il terzo premio, fu il primo che propagò il nuovo metodo in Lombardia. Il Focosi, l'Induno, quasi senza saperlo, illuminarono di luce crescente le tinte grigie ereditate dall'Hayez. L'Induno, valoroso soldato della libertà, superstite per miracolo alle ferite che lo crivellarono sotto Roma, consacrò il suo pennello ai fasti di quel principio che sostenne coll'armi. I suoi quadri di genere attesteranno ai venturi come la famiglia italiana prendesse parte, senza distinzione di sesso e di età, all'epopea nazionale. Il Focosi vendicò in un quadretto di due sole figure la Francia e l'Italia, dipingendo l'imperiosa Caterina de'Medici che costringe il debole Carlo II a firmare il decreto che soffocò nel sangue la libertà religiosa. Il Toma, già citato, ci mette dinanzi un processo dell'inquisizione, un *esame rigoroso*, come quello che s'intimò a Galileo. L'inquisito non può più rispondere perchè è morto al tormento!

Il Tofano ci dipinge una candida monachella, una novizia, che rimasta sola nella tribuna interdetta agli sguardi profani, pensa per la prima volta al voto perpetuo proferito senza pensarci. Sono picciole scene della vita più o meno attuale, ma rischiarate da un pensiero moderno. La libertà politica ha soffiato sull'arte, e l'animò d'una vita novella. Questo risvegliarsi si osserva in tutte le provincie italiane, tranne a Roma e a Venezia, dove pure non potevano mancare gli artisti. Lo Zona e il Molmenti, veneti, sono valenti pittori, ma non ancora emancipati dalle pastoie politiche ed accademiche, si limitano a darci due episodii della vita artistica, l'arresto del Calendario, l'incontro del Tiziano e del Veronese: egregi studi di colore, due quadri che si connettono alla scuola tradizionale della Venezia: ma il colore non basta, non basta la forma. Il tempo domanda di più, e i pittori veneti daranno meglio alla prossima esposizione.

Ho toccato dei pochi lavori che ricevettero più o meno l'impronta de' novi tempi; perchè l'arte isolata dall'indirizzo comune dell'epoca, è un'arte decorativa, uno studio archeologico, un trattato erudito.

Con ciò non vo' dire che non si possa animare d'una idea moderna anche le scene storiche di altri tempi. Il Miola dipingendo la compiacenza di Marcantonio e di Fulvia, alla vista del teschio reciso di Cicerone, ha giudicato il feroce triumvirato che preparò la strada all'impero. Il suo Plauto, mugnaio, che legge una sua commedia ai suoi compagni di servitù, vendica l'arte dalle catene che possono temporariamente aggravarla. Il Gérôme accennava a codesto nel suo quadro dei *morituri*, inferiore per arte, ma superiore per il concetto che lo informa, al suo Giudicio di Frine e all'indiscrezione di Gige. I neo-greci, i neo-romani, i neo-cristiani dovrebbero pensare a codesto. Noi accettiamo l'erudizione nell'arte, come già nelle lettere, ma a patto che le scene della vita antica rivelino qualche cosa ai moderni e confermino la sentenza di Tullio che la storia de'morti sia la maestra de' vivi.

(*Continua*)

della tassa fondiaria e di ricchezza mobile, a cui le parti furono assoggettate nell'anno precedente.

Questo certificato, che potrà essere scritto in in carta libera, sarà presentato all'ufficio incaricato di esigere la tassa.

Art. 7. Il pagamento delle tasse prescritta ai numeri 31 e 32 della tabella, per il rilascio e la vidimazione delle licenze d'esercizio, dovrà effettuarsi all'ufficio nel cui distretto debbono aprirsi o sono aperti gli esercizi.

Queste licenze non potranno essere rilasciate nè vidimate, se i richiedenti non avranno presentata alle autorità competenti la quietanza delle tasse pagate.

Le stesse norme sono applicabili alle tasse per gli assensi di stabilire uffici pubblici, di che al n° 35 della tabella.

Art. 8. Per l'accertamento del prezzo d'affitto dei locali che servono o debbono servire all'ufficio, i richiedenti dovranno presentare all'ufficio incaricato della riscossione la scrittura della rispettiva locazione in corso, o una copia di essa in carta libera, firmata dal conduttore e dal locatore, e se non vi è scrittura di locazione, dovranno produrre una dichiarazione in carta libera, firmata parimenti dal conduttore e dal locatore, da cui risulti la designazione dei locali, la durata della locazione, ed il corrispondente canone d'affitto annuale.

Qualora gli esercenti non tengano i locali in affitto, i medesimi presenteranno una dichiarazione indicativa del prezzo locativo presumibile, desunto dal confronto con quelli dei locali che trovansi in consimili condizioni realmente affittati.

L'autorità di sicurezza pubblica che deve rilasciare le licenze, prima di rimetterle ai richiedenti, avrà cura di verificare la congruità del fitto presunto stato dichiarato.

Quando venga a risultare falsa o inesatta la dichiarazione fatta dall'esercente, sarà egli punito con pene di polizia, salvo le maggiori pene che potesse aver incorse per falso.

Art. 9. La copia dell'atto di locazione presentata in carta non bollata, o la dichiarazione di che all'articolo precedente, resteranno unite alla quietanza di pagamento, e si conserveranno con essa per gli opportuni riscontri presso l'autorità che ha rilasciato le licenze.

Sulle licenze, o nel contesto delle vidimazioni dovranno indicarsi il numero e la data della rispettiva quietanza e l'ammontare delle tasse pagate.

Art. 10. La tassa straordinaria per la rinnovazione delle licenze d'esercizio, prescritta dall'articolo 3 della legge, sarà determinata liquidando a norma della legge medesima l'intiera tassa, come se si trattasse di licenze primitive; la tassa liquidata sarà ridotta alla metà, e da questa metà saranno dedotte le tasse che con attendibili documenti gli esercenti giustificheranno di aver pagate allo Stato in forza delle preesistenti leggi, a titolo d'imposta, per ottenere le primitive licenze d'apertura.

Qualora per effetto di tali riduzioni e deduzioni nulla risulti dovuto per la tassa straordinaria di rinnovazione, il ricevitore del registro rilascierà agli esercenti analoga dichiarazione.

Gli esercenti medesimi, che al seguito della rinnovazione straordinaria dovranno nel mese di dicembre degli anni successivi richiedere la vidimazione di che al n° 32 della tabella, pagheranno il decimo dell'intiera tassa ordinaria.

Art. 11. In conformità delle disposizioni contenute nel precedente art. 7, saranno pagate le tasse per i permessi di aprire teatri, indicati ai numeri 36 e 37 della tabella, eccettuata per altro la tassa di lire 5 per i teatri di terz'ordine, che verrà soddisfatta coll'applicazione d'una corrispondente marca speciale, osservate le norme dell'art. 19 del presente regolamento.

Per la liquidazione delle tasse, in riguardo all'ordine cui appartengono i teatri, si terrà per base la classificazione stabilita dalla tabella annessa al Regio decreto 13 febbraio 1867, numero 3596, e rispetto al numero delle rappresentazioni, dovrà questo essere dichiarato dai richiedenti le licenze.

Il numero delle rappresentazioni sarà dall'ufficio di registro e di commisurazione indicato nella quietanza di pagamento.

Art. 12. I permessi, di che all'articolo precedente, non potranno essere rilasciati dalle autorità di sicurezza pubblica, se non sarà loro presentata la quietanza di pagamento delle tasse nella misura determinata dalla legge.

Oltre alle indicazioni prescritte dai regolamenti in vigore, nelle licenze d'apertura di teatri, le autorità di pubblica sicurezza inseriranno per iscritto la condizione che i concessionari sono obbligati ad osservare tutte le prescrizioni relative al pagamento della tassa sul prodotto dei teatri, a termini della legge 19 luglio 1868, n° 4480, sotto pena di revoca delle licenze.

Art. 13. Il pagamento delle tasse, per le autorizzazioni indicate al num. 40 della tabella, dovrà effettuarsi, entro trenta giorni dalla loro data, all'ufficio nel cui distretto risiedono le persone che le hanno richieste.

Qualora i richiedenti non abbiano residenza stabile nello Stato, le tasse saranno pagate all'ufficio del registro ove hanno sede le autorità che rilasciano le autorizzazioni.

Le autorità medesime dovranno sollecitamente dar notizia delle emesse autorizzazioni agli uffici incaricati della riscossione, per mezzo della direzione del demanio e delle tasse del circolo, indicando nella lettera d'annunzio la data dei provvedimenti, il nome e cognome dei richiedenti, il nome e cognome del defunto ed il luogo dell'avvenuta morte, specificando se trattasi di trasporto, tumulazione od esumazione.

Ove le autorizzazioni vengano concedute dal Ministero dell'interno, la partecipazione ne sarà fatta al Ministero delle finanze.

Art. 14 Le tasse pel rilascio e vidimazione dei passaporti, e per legalizzazione delle firme apposte agli atti e documenti esteri o destinati all'estero, di che ai numeri 41, 42 e 43 della tabella, continueranno ad essere esatte di conformità alle norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore sulla materia.

Le relative marche d'esazione, tranne le occorrenti variazioni nell'indicazione dei prezzi, conserveranno la medesima forma e gli stessi distintivi designati nei modelli contenuti nella tabella annessa al R. decreto 3 marzo 1864, numero 1712.

Art. 15. L'esazione dei dritti di segreteria per stipulazione, spedizione di copie degli atti amministrativi, e per ricerche di che al num. 46 della tabella, sarà fatta, per gli atti stipulati negli uffici delle amministrazioni centrali, dall'impiegato cui sono affidati i servizi d'economia, e per gli atti stipulati negli uffizi delle amministrazioni dipendenti, dall'impiegato delegato a riceverli.

Le somme riscosse saranno versate al fine di ogni mese nelle casse del locale ufficio del registro, il quale ne rilascierà regolare quietanza.

Art. 16. I dritti di segreteria saranno, contemporaneamente alla loro riscossione, annotati in apposito registro a madre e figlia, da tenersi in carta libera e conforme al modello annesso al presente regolamento.

Questo registro dovrà essere numerato e vidimato in ogni mezzo foglio dal capo di ufficio delle rispettive amministrazioni, o suo delegato.

Il funzionario incaricato di riscuotere gli indicati dritti, all'atto del pagamento ne rilascierà alla parte regolare quietanza, staccandola dal suddetto registro, ed inoltre apporrà in calce o in margine degli atti originali o della relativa copia, un'annotazione da esso firmata, che indichi l'ammontare dei singoli dritti percepiti, il totale in tutte lettere delle somme esatte, il numero d'ordine e la data dalla quietanza.

Art. 17. Gli impiegati incaricati delle esazioni dei dritti, di che all'articolo precedente, dovranno, entro i primi 10 giorni dei mesi di gennaio e di luglio d'ogni anno, compilare e trasmettere alla direzione del demanio e delle tasse del circolo uno stato delle riscossioni e dei versamenti fatti nel semestre precedente. Non essendosi verificata alcuna esazione, si dovrà trasmettere un certificato negativo.

L'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari potrà, per mezzo de' suoi agenti, far procedere alle necessarie verificazioni, onde accertare la regolarità delle gestioni dei dritti di segreteria.

I verificatori avranno facoltà di esaminare, ove occorra, i minutari degli atti stipulati negli uffici delle suddette amministrazioni, per eseguire i necessari riscontri sul registro di esazione.

Art. 18. Per la riscossione delle tasse sulle concessioni di *Exequatur* o *Regio Placito*, indicate al n° 47 della tabella, l'autorità competente a concederle dovrà trasmettere, per mezzo della Direzione del Demanio e delle tasse del circolo, il relativo rescritto o provvedimento all'ufficio del registro o di commisurazione del distretto ove risiede la persona che ha richiesta la concessione.

Il rescritto o provvedimento sarà rimesso al richiedente mediante contemporaneo pagamento dei diritti dovuti.

Per tali concessioni rilasciate dai procuratori generali del Re o da altri funzionari delegati, senza che sieno state provocate le superiori determinazioni, sarà dovuta la tassa di lire 10. Per tutte le altre concessioni si esigerà la tassa di lire 20.

Saranno esenti da tassa gli *Exequatur* sulle provvisioni riguardanti gli interessi generali dello Stato e di più provincie, concessi per R. decreto.

Art. 19. Le tasse stabilite per i permessi, trascrizioni, vidimazioni, licenze, legalizzazioni di firme e ricevute, di che ai num. 25, 29, 33, 34, 38, 44 e 45 della tabella, saranno esatte coll'applicazione delle marche speciali, a norma dell'art. 1 della legge e dell'art. 1 del presente regolamento.

Per le trascrizioni degli atti, indicate nel citato n° 29 della tabella, la marca dovrà applicarsi sulla domanda di trascrizione o sulla copia dell'atto da trascriversi che deve rimanere presso l'autorità marittima da cui si eseguisce la formalità.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

(Segue il modello di registro accennato nell'art. 16 del regolamento).

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'art. 27 del decreto Reale 3 novembre 1865, num. 2602;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 1° aprile 1868,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'istrumento 19 marzo rogato in Milano dal notaio dottor Lorenzo Della Vedova, col quale le finanze dello Stato cedono a favore di Angelo Frigerio di detta città una porzione dell'alveo della fossa interna al ponte delle Pioppete pel prezzo di lire centosettantadue e centesimi ottanta.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 26 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 3 luglio 1868:

Degola Giacomo, vice pretore al mandamento di Sestri Ponente, dispensato a sua domanda;

Berti Crisante, già pretore a Poppi, ora in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con Regi decreti del 7 luglio 1868:

Carestia Giuseppe, vice pretore del mandamento di Scopa, sospeso, dispensato da ulteriore servizio;

Bresciani Ermenegildo, pretore del mandamento di Strongoli, id. a sua domanda;

Scorciarini Raffaele, già pretore a Grimaldi, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato pretore e destinato al mandamento di Strongoli;

Camona Alfredo, nominato vice pretore al mandamento di Castelnuovo di Garfagnana;

Rosso Giovanni, conciliatore nel comune di Mandello Vitta, dispensato a sua domanda;

Martini Giorgio, id. di Monterosso Grana, id.;

Raso Giovanni, id. di Ostana, id.;

Perotti Giorgio, id. di Crissolo, id.;

Bandini Fileno, id. di Cerreto Guidi, id.;

Gamberini Gioanni, id. di Frontini, id.;

Speroni Filippo, id. di San Martino d'Albaro, idem;

Alifano Francesco, id. di Lioni, id.;

Adabbo Domenico, id. di Torri in Sabina, id.;

Milone Salvatore, id. di Biancavilla, id.;

Bonetti Pietro, id. di Brusaporto, id.;

Cammardella Domenico, id. di Morigerati, rimosso dalla carica;

Caso Pasquale, nominato conciliatore nel comune di San Gregorio;

Di Vito Nicola, id. di Pizzone;

Marino Olimpio, nominato conciliatore nel comune di Resina;

Cavaliere Silvestro, id. di Villa Santa Lucia;

Carminati Ciro, id. di Brusaporto;

De Magistris Giulio, id. di Spino d'Adda;

Bettoni Giacomo, id. di Mologno;

Do Modesto di Giacomo, id. di Losine;

Scarvaglieri Arcangelo, id. di Biancavilla;

Lizzio Leonardo, id. di Mascali;

Alessi Pietro, id. di Catenannova;

Cavanna Giuseppe, id. di Sant'Albano;

Fantozzi Carlo, id. di Torri in Sabina;

Borgia Giovanni, id. di Vieste (Lucera);

Viacava Francesco, id. di San Martino d'Albaro;

Ercolani Francesco, id. di Frontino;

Braccini Giov. Battista, id. di Cerreto Guidi;

Franco Francesco Sacerdote, id. di Castel di Lucio;

Palmieri Giuseppe, id. di Lioni;

Ritucci Gregorio, id. di San Giuliano di Puglia;

Landriscina Francesco Paolo, id. di Picerno;

Giorcelli Giuseppe, id. di Mandello Vitta;

Torino Giovanni, id. di Monterosso Grana;

Arnaud Giambattista, id. di Bernezzo;

Tarino Giuseppe, id. di Biella;

Flesia Antonio, id. di Ostana;

Reinaud Chiaffredo, id. di Crissolo;

Naso Giuseppe, nominato vice pretore nel comune di Rosarno;

Micelotta Francesco, conciliatore nel comune di Camini, nominato anche vice pretore del comune medesimo;

Cantù Giuseppe, id. di Gaggiano, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato conciliatore ivi,

Ruffino Antonio, id. di Castelletto Cervo, id., idem;

Sena Luigi, id. di Nola, confermato per un altro triennio;

Suardi Giuseppe, id. di Mologno, dispensato a sua domanda;

Felici Bernardino, nominato conciliatore nel comune di Castel S. Felice.

Con RR. decreti del 12 luglio 1868:

Serra Giuseppe, conciliatore nel comune di Montesecco Antico, dispensato a sua domanda;

Briganti Nicomede, id. di Mondolfo, id. id.;

Del Giudice Giuseppe Antonio, id. di Santa Marina, id. id.;

Albertini Filippo, nominato conciliatore nel comune di Montesecco Antico;

Portacasa Federico, id. di Mondolfo;

Palumbo Santo, id. di Casoleto;

Caglianone Francesco, id. di Buonvicino;

Campagna Luigi, id. di Ortona;

Caldera Marco, id. di Orsenigo;

Caracciolo Giuseppe, id. di S. Vincenzo la Costa;

Pettinati Salvatore, id. di Lattarico;

Colosimo Luigi, id. di Colosimi;

Spanò Francesco, id. di Cleto;

Lupi Giovanni, id. di S. Pietro in Amantea;

Sarro Marcellino, nominato vice pretore nel comune di Oliveto Citra;

Caso Pasquale, id. di San Gregorio;

Spadaro Giovanni, id. di Calatabiano;

Di Stasio Errico, nominato conciliatore nel comune di Balvano;

Del Giudice Francesco, id. di Santa Marina;

Marotta Pio, id. di S. Cipriano Picentino;

Nicotra Leonardo, id. di Fiumefreddo;

Spada Domenico Andrea, id. di Spinazzola;

Caffi Daniele, già conciliatore nel comune di Acquanegra, nuovamente nominato conciliatore ivi;

Gabrielli Stanislao, id. di Rogliano, id. per un altro triennio;

Palermo Luigi, id. di Marana Principato, id. idem;

Giunti Pietro, id. di Sanguineto, id. id.;

Zappia Giuseppe, id. di Sant'Ilario del Jonio, id. id.;

Parrino Francesco, conciliatore nel comune di Palazzo Adriano, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Robotti Cesare, pretore al mandamento di Barge, tramutato a Mondovì;

Molfino Emanuele, id. di Agliè, id. a Barge;

Cominotti Carlo, id. di Borgo Vercelli, id. ad Agliè;

Stagni Giov. Battista, id. di Corio, id. a Borgo Vercelli;

Gnavi Giuseppe, id. di Perosa, id. a Peveragno;

Eula Adriano, id. di Pancalieri, id. a Perosa;

Bontempi Francesco, id. di Trino, id. a Ciriè;

Nicolino Filippo, id. di Ormea, id. a Trino;

Gila Maurizio, id. di Pinerolo, id. a Pallanza;

Mignone Lorenzo, id. di Cavour, id. a Pinerolo;

Caligaris Claudio, id. di Caraglio, id. a Cavour;

Bonada Domenico, id. di Oulx, id. di Caraglio;

Delogu Gavino, id. di Ploaghe, id. a Itiri;

Cocco Antonio Ignazio, id. di Itiri, id. a Ploaghe;

Zurru Francesco, id. di Benetutti, id. a Pattada;

Porro Carlo, uditore e vice pretore al 3° mandamento di Brescia, nominato pretore al mandamento di Corio;

Risi Antonio, id. id. di Piazza, id. di Ormea;

Fusi Ambrogio, vice pretore al 2° mand. di Milano, id. di Oulx;

Mulas Pietro Maria, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re di Sassari, incaricato delle funzioni di vice pretore al mand. di Benetutti;

Benincasa Gaetano, cancelliere della pretura di Marineo, sospeso dalla carica, riammesso nell'esercizio delle sue funzioni alla stessa pretura;

Ricco Nicola, già pretore del mandamento di Castellone, ora in aspettativa, nominato pretore al mand. di Pancalieri;

Morandi Emilio, nominato vice pretore al mand. di Castiglione delle Stiviere;

Mazzara Leonardo, già pretore a Rotondella, dimissionario per non preso possesso, nominato pretore a Castellone;

Oppizio Gio. Battista, pretore a Castiglione d'Intelvi, tramutato a Caluso;

Romano Saverio, pretore a Calanna, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Fabrocini Gennaro, id. ad Ischia, id.;

Serra Carlo Luigi, id. a Rivalta Bormida, id.;

Porro Enrico, id. ad Alessandria (fuori mura), idem;

Alvigni Rocco, id. a Sestri Ponente, id.;

De Pascalis Giuseppe, id. a San Nicandro Garganico, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Marongiu Marco, id. a Sinnai, id.;

Guelfi Carlo, id. a Cuorgnè, id.;

Simoni Giuseppe, vice pretore al mandamento di Pescia, dispensato a sua domanda;

Ferrando Andrea, id. a San Germano Vercellese, id.;

Pagliano Federico, nominato vice pretore al mand. di San Germano Vercellese.

Con Reali decreti del 16 luglio 1868:

Floris Cano Giuseppe Luigi, pretore al mand. di Bono, tramutato a Osilo;

Orru Giovanni, id. di Osilo, id. a Bono;

Mainenti Martino, id. di Biccari, id. a Vieste;

Ravani Giuseppe, id. di Vieste, id. a Biccari;

Spezia Agostino, id. di Monte Sant'Angelo, id. a San Giovanni Rotondo;

De Leonardis Giuseppe, id. di San Marco in Lamis, id. a Monte Sant'Angelo;

Cocchia Achille, id. di San Giovanni Rotondo, id. a San Marco in Lamis;

Demarchi Giuseppe, nominato vice pretore al mand. di Casatisma;

Grano Cosimo Maria, id. di Cortale;

Rimini Enrico, id. di Bozzolo;

Della Chiostra Giuseppe, vice pretore del 1° mand. di Pisa, dispensato a sua domanda;

Madon Guglielmo, id. di Vico Forte, id.;

Druetti Giuseppe, pretore di Vico Canavese, dietro sua domanda collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi quattro.

Con Reali decreti del 19 luglio 1868:

Meola Pietro, vice pretore al mand. di Piedimonte d'Alife, dispensato a sua domanda;

Ragucci Giovanni Giuseppe, nominato vice pretore del mandamento di Piedimonte d'Alife;

Cimino Giuseppe, id. di Reggio di Calabria;

Augeri Giuseppe, pretore al mandamento di Ferla, tramutato a Riesi;

Sgarlata Giuseppe, id. di Riesi, id. a Butera;

Valvo Emanuele, id. di Collesano, id. a Cattolica;

Lacova Francesco, già pretore a Butera, ora in aspettativa per motivi di famiglia, rinominato pretore e destinato al mandamento di Collesano;

Morteo Giov. Battista, pretore a Pieve di Teco, dispensato a sua domanda;

Giannantonio Francesco, già giudice del mandamento di Palo, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

La Società delle ferrovie meridionali, volendo agevolare l'intervento d'insegnanti di scuole secondarie alle conferenze normali che devono tenersi in Firenze presso la sezione di filosofia e lettere del Regio Istituto superiore, dichiarò generosamente di accordar loro un ribasso del 50 per 0/0 sulle tariffe ordinarie delle ferrovie da essa esercitate. Si porge questo annunzio per norma di quanti insegnanti, accorrenti alle predette conferenze, intendano profittare di tale concessione; nel qual caso dovranno presentare alla stazione donde partono un certificato della autorità scolastica locale che li dichiari ascritti alle conferenze medesime, oltre al documento che indichi la qualità rispettiva d'insegnanti.

Per quelli che, provenienti dalla Sicilia, approdassero a Napoli, tale concessione potrà pur giovare quando essi preferiscano il tragitto per la linea ferroviaria da Napoli per Ancona a Bologna.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *Times* ha il seguente telegramma:

Parigi, 21 agosto.

La *Gazette de France* di questa sera pubblica una lettera da Lucerna in cui si dice che un feniano era arrivato in quella città con l'intenzione di attentare alla vita della regina Vittoria. Quella lettera aggiunge:

« Fu arrestato mercoledì in faccia all'Albergo Svizzero da due agenti di polizia inglesi. Questo fatto ha commosso molto i residenti inglesi qui, e si crede che quell'uomo non sia venuto solo. Dicesi che Sua Maestà fosse informata che v'era il progetto di assassinarla prima che partisse d'Inghilterra. »

— Si legge nell'*Express* del 22 agosto:

Siamo lieti di annunciare d'uffizio che a mezzogiorno di oggi il Foreign office non aveva ricevuto nissuna notizia che avesse rapporto col preteso attentato contro la regina a Lucerna, nè con l'arresto di nissuno individuo accusato di cattive intenzioni contro la regina.

— Il *Daily News* aggiunge:

È inutile osservare che se fosse accaduto un fatto così serio, sarebbe stato noto a tutta l'Europa prima che la *Gazette de France* avesse tempo di ricevere una lettera per la posta.

Francia — Ecco l'articolo del *Constitutionnel* che ci venne annunziato dal telegrafo:

Le parole dell'Imperatore a Troyes cominciano a recare il loro frutto. La Francia si sente crescere la sua fiducia nella pace. Il pubblico capisce che le parole imperiali contengono la positiva assicurazione che la pace non sarà turbata. D'altro canto le notizie che si sono ricevute dall'estero sono dell'indole più rassicurante. La Prussia non ha maggior desiderio di noi di fare la guerra. Tutte le altre potenze hanno il maggiore interesse a toglierne di mezzo le combinazioni minaccievoli. In Oriente come in Occidente, dappertutto dove dei « punti neri » sembravano annunziare agli allarmisti imminenti uragani la situazione si rasserenò e il genio della pace campeggia. Di fronte a siffatto concorso, di fronte a questa nuova e solenne affermazione della pace del mondo bandita dal sovrano della Francia, in accordo coi voti del suo paese, la fiducia, che già si manifesta, non ha più che da svilupparsi e da produrre i suoi effetti naturali.

L'industria può oggimai impiegare ne' suoi lavori tutta la attività desiderabile; i risparmi, tanto abbondanti, non sono più costretti alla timida forma della tesaurizzazione, sicuri come sono di trovare, al coperto da ogni sorpresa, un impiego proficuo pei loro possessori e per l'intera nazione che si regge tutta sul fondamento del lavoro.

Chi potrebbe ancora arrestare questo slancio ora che ogni pericolo esterno sembra per lungo tempo allontanato; quando tutto nella volontà degli uomini, sovrani e popoli, cospira a favore della pace europea; quando la saggezza del governo francese ha paralizzate tutte le tentazioni che potevano derivare dalle circostanze e dal possesso della più formidabile organizzazione militare del mondo? Questa prova di forza morale che l'Europa sa apprezzare debitamente così come essa apprezza la nostra forza materiale è agli occhi della Francia lavoratrice, la più potente garanzia della volontà fermissima del governo di perseverare nella politica della pace.

In questo punto, con garanzie di tal genere, la saggezza dei capitali consiste nell'ardimento. Il male dell'incertezza prolungandosi per più lungo tempo non saprebbe che snervare questo paese avido di attività, di ricchezza, di benessere dovuto al lavoro e di tutte le grandezze di una civiltà che si appoggi sulle industrie e sulle arti. Gli affari tornino adunque di giorno in giorno con maggior forza a prevalere! Il paese prenda in qualche modo per sua divisa il motto dell'imperatore romano: *laboremus!* I capitali si arrendano all'appello del Governo il quale, costituendosi garante della sicurezza generale dice loro: « Osate, intraprendete, portate dappertutto la fecondità e la vita; il presente vi appartiene; l'avvenire è vostro; i cattivi tempi sono passati! »

— La *France* scrive:

Il signor Demetrio Bratiano recentemente giunto a Parigi con una missione particolare concernente la giurisdizione consolare in Oriente è stato ricevuto venerdì a Fontainebleau dall'Imperatore.

Il signor Demetrio Bratiano, fratello del ministro che dirige la politica rumena, reca, per ciò che si dice, delle spiegazioni leali riguardo agli ultimi avvenimenti della Bulgaria.

Si aggiunge che egli ha ricevuto dall'Imperatore la più benevola accoglienza e le più simpatiche assicurazioni intorno all'avvenire della Rumenia.

Austria. — Il 22 corrente vennero aperte in Austria le Diete provinciali. I fogli viennesi sono pieni dei particolari di questo avvenimento.

A Vienna la sessione fu inaugurata da un discorso del maresciallo provinciale barone di Pratobevera, in cui, dopo aver commemorato i defunti deputati dr. Michl, rev. Lodovico Strömer, dr. Haimerl, consigliere di Governo, e dr. de Mühlfeld, eccitò l'assemblea all'operosità confortandosi nel pensiero che la Dieta dell'Austria inferiore non sia inceppata come le altre da dissidii di nazionalità. Raccomandò la concordia e la tutela della coscienza nazionale tedesca, tenendo conto in pari tempo di tutti gl'interessi dello Stato. Finì con un triplice evviva a S. M. l'Imperatore, che fu ripetuto dall'assemblea. Il cav. de Weber, dirigente la luogotenenza, tenne pure un discorso in cui promise di corrispondere possibilmente ai desiderii della Dieta, e comunicò parecchi disegni di legge, fra i quali uno sull'abolizione del consenso matrimoniale politico ed uno sull'ispezione scolastica. Osservò che questi disegni di legge e gli altri che verranno presentati dimostreranno praticamente come sia stata ampliata l'autonomia delle provincie.

A Praga, prima dell'apertura della Dieta, i deputati czechi Palacky, Patross e Kratochwil si presentarono alla presidenza, e dopo aver consegnato una dichiarazione del partito czeco, si allontanarono. L'arcivescovo comparve bensì nella sala della Dieta, ma si allontanò innanzi che cominciasse la seduta. Tutti gli Czechi erano assenti. Trovavansi presenti 122 membri, fra i quali il ministro Hasner; quindi l'assemblea era in numero legale. Il maresciallo provinciale principe Auersperg e il suo sostituto dott. Banhans tennero discorsi in lingua tedesca e czeca e finirono con triplici evviva a S. M., a cui fece eco l'assemblea. Il dott. Banhans nel suo discorso manifestò la fiducia d'una finale conciliazione fra le due nazioni del paese. Il luogotenente pronunciò pure un discorso, e presentando i disegni di legge governativi fece rilevare quanto siano aumentate, mercè le nuove istituzioni, l'importanza e l'autonomia delle Rappresentanze provinciali. Il supremo maresciallo provinciale annunciò che parecchi deputati annunciarono e motivarono la loro assenza dalle sedute.

A Brünn la sessione fu aperta con un discorso del capitano provinciale, che presentò i disegni di legge del Governo. Erano assenti il vescovo d'Olmütz, il vescovo di Brün, e tutti i deputati federalisti. La seduta dovette esser levata per mancanza di numero legale.

A Gratz, a Linz, a Salisburgo, ad Innsbruck ecc. la seduta inaugurale procedette come d'ordinario.

A Klagenfurt, il dep. Canaval e soci proposero di presentare al Ministero l'espressione della fiducia della popolazione cariuziana sotto la forma d'un indirizzo.

A Troppau la Dieta deliberò nella sua prima seduta di manifestare al Ministero dell'Impero e dell'Austria occidentale la propria gratitudine per le sue felici premure a pro della Costituzione e delle leggi fondamentali dello Stato, di esprimere la sua piena fiducia agli uomini del Governo, insieme alla speranza ch'essi faranno il possibile per procurare che vengano illimitatamente riconosciute da tutti la Costituzione e le leggi fondamentali dello Stato. La Dieta dichiarò infine esser convinta che solo mediante l'energica e sollecita attuazione di queste leggi si potrà opporsi in modo efficace e durevole a tutti i tentativi separatisti dei partiti clericali, feudali e nazionali.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli, 15 agosto, alla *Corr. du Nord-Est*:

Il positivo si è che il vecchio mondo mussulmano se ne va e che i colpi che gli assesta la civiltà europea penetrano in tutti i meati della sua vita. Dopo la guerra d'Oriente i precetti fanatici del Corano vennero trasgrediti gli uni presso gli altri dai medesimi sultani per quanto concerne le istituzioni dello Stato. I Giaurri, non solo hanno cessato di venire considerati come esseri privi di ogni diritto e destinati a servire i veri credenti, ma hanno acquistato il diritto di proprietà e la partecipazione al Governo. Ora noi abbiamo dei ministri cristiani ed il Sultano ha altamente dichiarato che i cristiani possono intendere anche al posto di gran visir.

I vecchi Turchi riguardano queste novità con malanimo. Tuttavia vi si rassegnano e si consolano pensando che il Corano resterà inviolabile almeno nella sfera della vita privata della famiglia.

Ma la civiltà non rispetta più neppure questo sacro dominio; perchè sabato scorso le donne del vicerè d'Egitto hanno dato un gran ballo alle spose degli alti funzionari turchi e tutte queste dame sono comparse senza velo; si è bevuto vino di Champagne, si è ballato e senza arrossire si è parlato con degli uomini.

Questo fatto per piccolo che esso sia ha una grandissima importanza perchè costituisce un primo passo alla trasformazione della triste condizione della donna in Turchia. È vero che la forma sotto cui si manifesta questa volta lo spirito della civiltà è abbastanza originale, perchè il vino di Champagne ed il ballo sono i suoi mezzi d'azione; ma se l'esempio del vicerè viene imitato — ciò che non è dubbio — questo ballo farà epoca nella storia della civiltà mussulmana.

LA CATASTROFE DI OAKLAND.

Un giornale italiano di San Francisco, *L'Eco della Patria*, che si pubblica in quella città da un nostro connazionale, il signor Federico Bieste, ci reca i particolari della catastrofe di Oakland, avvenuta il 4 luglio scorso e della quale tutti i giornali europei ebbero ad occuparsi. Della lunga relazione dell'*Eco della Patria* riferiamo quella parte specialmente in cui e' dimostra la generosa e coraggiosa condotta di molti italiani, i quali salvando la vita a tanti naufraghi resero meno funesto e luttuoso il grave disastro:

È noto come da tre giorni coll'inaugurazione del vapore *El Capitan* si era nello stesso tempo inaugurato il nuovo molo che si allunga nella baia per più di due miglia, e che si è all'estremità sua, che termina la ferrova di Oakland, che il vapore discende e prende i passeggieri. Per ben comprendere ciò che successe conviene por mente che al sito dove il vapore deve approdare venne formata una palissata in forma di piccolo seno nel quale il vapore si trova inchiuso, e che naturalmente impedisce che dai lati si possano far discendere al mare le sue imbarcazioni.

Come generalmente accade in simili circostanze, appena discesi dalla ferrovia, i passeggieri si affrettarono ad accorrere al vapore, gli uni dalla parte di prora, di dove hanno passaggio i cavalli e le carrozze, e la maggior parte dal lato che comunica col molo, per mezzo di un ponte volante o piattaforma. Non eravi però nè folla eccessiva, nè troppa precipitazione come venne pubblicato, ma ciascuno si avanzava lentamente e progressivamente. In quel frattempo la Compagnia Garibaldina, rimasta sul molo, si riordinava per imbarcarsi essa pure.

Una parte dei passeggieri avevano di già traversato il ponte volante suddetto, senza che nulla avesse indicato che vi potesse essere un pericolo qualunque, quando d'un tratto, in un momento forse che il ponte era alquanto più ingombrato, si sentì lo scroscio di qualcosa che violentemente si rompeva, seguito immediatamente da una specie di acuto sibilo, e nello stesso tempo coloro che si trovavano sulla piattaforma, fra cui il redattore dell'*Eco della Patria*, si sentirono mancare il tavolato sotto i piedi, e caddero nel vuoto.

Nella caduta, un immenso, angoscioso, spaventevole grido ci giunse alle orecchie. Poi tutto fu silenzio. In meno tempo che lo scriviamo, tutti, gli uni sopra gli altri — forse un'ottantina di persone — erano precipitate in fondo delle acque. Ritornati a galla, lo spettacolo che si presentò era tutto di desolazione. Un ammasso di esseri umani, assieme confusi ed affastellati che si dibattevano per la vita, lo straziante pianto delle donne e dei ragazzi che imploravano soccorso, le disperate grida di quelli rimasti sul molo, ne facevano una scena d'indescrivibile orrore.

La costernazione e la confusione cagionata dall'improvvisa ed impensata catastrofe furono tanto grandi che parecchi minuti passarono prima che si potesse prestare efficace soccorso ai naufragati. E certo coi pochi o nessun mezzi che si avevano alla mano, con poche corde e dapprima senza battelli, giacchè fu difficilissimo di far discendere quelli del vapore, attorniato qual era da palizzate, il disastro sarebbe stato ben maggiore se molti — ed i nostri garibaldini e pescatori per i primi — a rischio della propria vita, non avessero concorso al salvamento.

In una confusione simile, dove tutti fecero il possibile per rendersi utili, riesce difficilissimo, senza far torto ad alcuno, di nominare quelli che si adoperarono a salvare i naufragati. La maggior parte fecero il loro dovere; e molti garibaldini tanto attivi che onorari, come molti pescatori, fecero veri prodigi di coraggio e di abnegazione. Come i nostri compatrioti si siano comportati in questo terribile frangente, lo provino alcuni estratti dei giornali locali di lunedì scorso.

L'Alta California dopo aver raccontata la catastrofe, così si esprime:

« La scena era spaventevole al di là d'ogni espressione, e l'eccitamento tale da non potersi descrivere. Fra i passeggieri eravi una numerosa deputazione della Compagnia Garibaldina, composta d'italiani, che erano andati a Oakland a prender parte alla celebrazione, ed un gran numero di questi bravi ragazzi, senza un momento di esitazione, si lanciarono all'acqua, e nuotando verso la massa che vi si dibatteva, salvarono numerose persone da una morte immediata attaccandole ai pali del molo con pezzi di corda, dove rimasero finchè poterono essere salvate coi battelli o colle corde che loro furono passate. »

Ciò che segue è estratto dal *Times*:

« I bravi pescatori italiani furono i primi ad adoperarsi. Essi discesero corde dal vapore e cinture di salvamento; abbassarono i battelli del *El Capitan*, e procurarono una barca del vapore *Washoe* che si trovava vicino. Molti si lanciarono in mare e salvarono parecchie vite. Un italiano impiegato presso D. Ghirardelli a Oakland, conosciuto sotto il nome di Carlo, si scagliò all'acqua e salvò quattro persone. Ma nel cercare di salvare ancora due donne che si dibattevano vicino a lui, fu tirato abbasso e si annegò »

Come dicemmo più sopra, è difficile di poter citare tutti quelli che concorsero a salvare le persone naufragate, ma mancheremmo al nostro dovere, se non indicassimo alla riconoscenza di tutti, coloro almeno che dalla pubblica voce sono designati per essersi maggiormente distinti.

Così fra i nostri, possiamo indicare i nomi di Luigi Isola, Emanuele Buzzo, Paolo Rodi, i quali si lanciarono all'acqua e salvarono numerose vittime; Pietro Cuneo, di Chinese Camp, che salvò tre figlie di Nicola Leverone; Enrico Casanova, della casa F. Daneri e C, che avendo a grande stento riuscito, coll'aiuto di due o tre altri, a mettere all'acqua un'imbarcazione, contribuì a salvare tre persone; Gerolamo Lastreto, Pasquale Lamberti, G. B. Leone, Francesco Costa, Giorgio Vinelli e Francesco Beraldo, ai quali numerosi naufraghi dovettero la vita. A molti altri, di cui disgraziatamente ignoriamo i nomi è anche dovuto a che la catastrofe non avesse conseguenze maggiormente fatali.

Malgrado però gli sforzi di tanti generosi, le vittime furono numerose, come pur troppo lo provarono i cadaveri già ritrovati, e come con tutta probabilità lo proveranno ancora quelli, che forse trasportati lontano dalle correnti si rinverranno più tardi.

Ecco la lista dei cadaveri che furono ritrovati:

Alessio Ferrero, di anni 40, nativo di Torino, della firma Andornetti e Ferrero, e segretario della Società Garibaldina. Sua moglie si trovava ad un passo davanti a lui quando cadde la piattaforma. Essa ebbe tempo di mettere il piede sul vapore: il Ferrero fu uno dei primi ad essere precipitato. La sua morte è immensamente sentita da tutti gli italiani. Per la Compagnia Garibaldina di cui era uno dei principali fondatori, la perdita è gravissima. Esso lascia una vedova che è in uno stato di disperazione, vicino alla follia.

Maria Camajano, di anni 24, nativa di San Lorenzo, moglie di Benedetto Camajano residente al canto delle vie Merchant e Drumm. Una sua bambina Rosa fu pure annegata, ma il cadavere non è per anco ritrovato.

Agostino Barbetta, di anni 30, nativo di Lerici, pescatore, detto il Nostromo, uomo di eccellenti qualità e da tutti amato.

Carlo Sonognini, ticinese, di anni 25, al servizio del signor Domenico Ghirardelli a Oakland. Quando successe la catastrofe questo generoso giovane, che ha moglie e tre ragazzi, si gettò all'acqua per soccorrere i naufragati. Ne salvò quattro, ma finì per rimaner vittima del suo eroismo. (*Seguono altri* 6 *nomi di stranieri che ommettiamo*).

L'indomani, domenica, il capitano dei Garibaldini, signor N. Lastreto, ed il cav. G. B. Cerruti, console d'Italia, accompagnati da un centinaio d'italiani si recarono sul luogo della catastrofe per far condurre in città i cadaveri di Alessio Ferrero, di Agostino Barbetta e di Maria Camaiano.

Al ritorno in città, circa altri duecento italiani che li avevano attesi al luogo di approdo, si unirono a loro e silenziosamente, due a due, scortarono dapprima il cadavere della Maria Camaiano alla casa del marito, e poscia accompagnarono gli altri due al quartiere della Compagnia Garibaldina.

Il funerale fu celebrato il lunedì seguente con straordinaria pompa, e riuscì uno de' più solenni ed imponenti che mai abbiano avuto luogo in questa città.

Le bandiere sulle case degli italiani erano ammainate a mezz'asta e i loro negozi chiusi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'Italia militare annunzia i movimenti militari seguenti:

Il 33° regg. fanteria nel giorno 28 agosto da Ancona si reca al campo di Loreto e rientrerà in Ancona nel giorno 8 settembre.

Il 42° regg. fanteria nel giorno 1° settembre da Alessandria si reca a Trecate e rientrerà in Alessandria il giorno 16 settembre.

— Dal prospetto statistico delle scuole comunali maschili di Venezia pubblicato alla fine dell'anno scolastico testè compiuto, quella gazzetta toglie i seguenti dati statistici:

Scuole comunali	*Numero degli alunni*
S. Stin (maggiore)	340
S. Samuele (id.)	228
S. Felice (id.)	283
S. Geremia (id.)	331
S. Pietro (id.)	236
S. Silvestro (minore)	297
S. Francesco (id.)	172
S. Raffaele (id.)	92
Sant'Eufemia (id.)	159
Totale	2136

Di questi furono ammessi al passaggio nella classe superiore	N.° 925
Non furono ammessi	» 1211
	N.° 2136

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Nel pomeriggio d'ieri un assai numeroso stuolo di bambini degli Asili Infantili e di ricoverati della pia Casa di Mendicità di Paverano, accompagnarono alla Camera Mortuaria la salma di un loro benefattore, il signor Camillo Campostano che con suo testamento legava a favore dei primi lire 8,000 ed al Ricovero di Mendicità lire 4,000. Il pio testatore assegnava inoltre lire 8000 al comune di Nervi da versarsi tostochè sarà da questo attuato il progetto di fondazione di un Asilo per la povera infanzia, e n° 12 doti di lire 500 da assegnarsi a povere zitelle orfane native di detto comune.

Registriamo con senso di vero compiacimento questo nuovo atto di beneficenza che è una novella prova (e sono frequenti tali prove) come quello spirito di carità che diede a Genova tanti splendidi stabilimenti pii nonchè affievolirsi si rinvigorisce vieppiù a pro dell'umanità sofferente e della popolare educazione.

— La *Lombardia* del 24 descrive la festa tipografica di Milano in questi termini:

Il primo giorno (23) della festa tipografica riuscìva pari all'aspettazione degli amici della istituzione a cui si connette. La gran sala a terreno nel palazzo di Brera, adorna delle figure di Panfilo Castaldi e Vittorino da Feltre, e rallegrata dai concenti della banda dell'Orfanotrofio maschile, era gremita di un pubblico scelto di concorrenti, massime del ceto medio. Erano rappresentati, oltre la Commissione della festa, la Scuola professionale tipografica, il Pio Istituto tipografico, la Società cooperativa dei tipografi, la Direzione della nuova Scuola e il Corpo dei professori, che vi prestano gratuitamente la loro opera; e taluno dei nostri più eletti artisti. Due soci, il prof. Pietro Contini e l'abate Bernardi, avevano inviato due bellissime poesie per l'occasione, da Varese e da Pinerolo. La cerimonia civile venne aperta dal presidente della nuova istituzione conte Giulio Litta Modignani, il quale dava pure lettura del seguente telegramma, giunto allora, dal sindaco di Feltre: « Il « municipio di Feltre, partecipando alla festa civile « tipografica, felicita l'adunanza e fa voti per la « concordia, la scienza e il progresso. » (*Applausi*).

Gli onori della festa appartennero al professore Leonardo De Stefanis, segretario della Commissione fondatrice e dirigente della Scuola professionale tipografica. In un discorso da lui letto, fece un quadro vivissimo in cui riassunse la storia della nuova istituzione, e la vasta missione riserbata all'insegnamento professionale in Italia. E conchiuse tra applausi animatissimi, facendo appello alla stampa in favore della prima Scuola professionale tipografica d'Italia, flagellando l'inerzia come ultimo nemico da vincere, e additando la operosità, lo studio e la scienza come soli mezzi salvatori. Il signor professore e bibliotecario Sacchi direttore della Scuola, con parola piena d'emozione, narrava quindi, con che piccoli mezzi, e con quanto ardore ed affetto questa si costituisse, e che grandi risultati ottenesse.

Nella distribuzione dei premi, ebbero *lode*, nella scuola degli adulti, Rampoldi P., Turati L., Cattaneo G., Turconi A., Galimberti L., Busnelli G., Cozzi G., Rubini E., Bietti A.; ebbero *menzioni onorevoli*, Brambilla G., Tizzoni C., Martegani A., Broggi G., Meroni L.

Nella scuola degli adolescenti, ebbero *lode*: Garganoni G., Valtorta G., Turati E., Brunetti G., Ardemani L., Maffi A.; e *menzioni onorevoli*: Giudici A., Reali G.

La cerimonia ebbe fine con l'estrazione di 27 doni ai soci.

Oggi, secondo giorno della festa, ha luogo la funzione funebre in San Marco.

— Riceviamo, scrive l'*Osservatore Triestino*, degli interessanti cenni statistici sul commercio e la navigazione nei porti dell'alta Albania e dell'Albania centrale per l'anno 1867. Il movimento generale del commercio nei porti d'Antivari, Scutari, Durazzo e Vallona sommò alla cifra di fr. 11,142,650 nelle importazioni e fr. 6,367,627 per le esportazioni. Queste cifre complessive si dettagliano come segue: importazioni, Austria f. 6,876,405, Italia 1,635,547, Grecia 1,251,727, Turchia 1,378,971; esportazioni: Austria f. 3,654,399, Italia 1,502,853, Grecia 698,218, Turchia 512,152 Quanto alle importazioni le manifatture vi parteciparono per la metà della somma totale. Esse consistono specialmente di panni, filati di cotone, tele, fes e stoffe d'ogni genere. Le derrate coloniali formano un quarto delle importazioni. Quasi tutti i panni, specialmente quelli di cui si rivestono gli Albanesi, sono di provenienza veneziana; gli altri oggetti si spediscono per lo più da Trieste. L'Austria e la Grecia forniscono i prodotti coloniali; l'Italia una grande quantità di carta, di chincaglie, di vetrami, di riso e di paste; Tunisi gli oggetti in seta e in ferro; Marsiglia i cuoi verniciati gli specchi, e le armi da caccia.

I cereali che si esportano da Durazzo e da Vallona costituiscono pressochè la metà di tutto il commercio di uscita. Seguono dippoi le pelli, l'olio, il sale, la cera, la seta, il lino. Tranne alcune partitelle che si spediscono in Grecia, quasi tutte le lane dell'Albania sono spedite a Trieste e a Venezia. Una piccola parte dei cereali che si esportano da Durazzo e Vallona viene importata nelle provincie meridionali dell'Italia, situate lungo l'Adriatico; il restante è destinato pressochè del tutto all'Austria. La navigazione dell'Albania dividesi in navigazione a vapore e navigazione a vela. La prima conta tra gli arrivi 452 nav. della complessiva portata di 77,399 ton. e nella partenza 450 nav. con 70,329 ton. Circa 444 navigli appartengono alla Società del Lloyd; 4 a una società albanese. La navigazione a vela annoverò 1112 nav. in partenza della complessiva portata di 30,349 ton. Gli arrivi suddividonsi come segue: dai porti austriaci 95 nav. ton. 3308; dall'Italia 82 nav. 2898 ton.; dalla Grecia 397 nav. 9481 ton.; dalla Turchia 528 nav. 14,706 ton. Le partenze si dettagliano in 94 nav. 3241 ton. per l'Austria, 84 nav. 2966 ton. per l'Italia, 398 nav. 2579 ton. per la Grecia, 540 nav. 14,558 ton. per la Turchia. La Società del Lloyd fruisce sulle coste albanesi d'un privilegio ben meritato.

— Un grosso incendio danneggiò gravemente il palazzo dei duchi di Northumberland a Londra. Andarono perduti alcuni capolavori d'arte, e a pezzi un vaso di porcellana di Sèvres, stimato 250 mila franchi, dono di Carlo X di Francia al duca Ugone di Northumberland. Fra i quadri di gran valore di quella raccolta trovavansi *La Famiglia Cornaro* del Tiziano, il *S. Sebastiano* del Guercino, l'*Adorazione dei pastori* del Bassano, ecc. Di questi quadri *La Famiglia Cornaro* rimase intatta, e gli altri soffersero qualche leggero guasto.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* del 23:

Il maresciallo Vaillant, presidente dell'Ufficio delle longitudini, ha ricevuto dal signor Janssen il telegramma seguente partito dall'India il 18 agosto:

« L'ecclissi è stata osservata dalle vicinanze di Protaberanas; spettro notevolissimo, inaspettato; protuberanze di natura gasosa.

— Il X Congresso degli economisti tedeschi avrà luogo a Breslavia, dal giorno 31 agosto al 3 settembre. Fra le questioni poste all'ordine del giorno vi sono: il riordinamento del credito ipotecario e delle Banche; la semplificazione delle tariffe doganali; i limiti dell'obbligazione dello Stato di intervenire nelle catastrofi locali straordinarie; il controllo dello Stato sulla cultura forestale.

— Nel mese decorso si produssero nelle fabbriche di birra di Vienna e dei dintorni 200,517 emeri di birra. Nello stesso mese dell'anno decorso s'erano preparati 183,532 emeri soltanto. V'ha quindi un aumento nella produzione di 16,985 emeri.

— Un giornale russo la *Viest* annunzia la morte, avvenuta a Piatigursk il 4 luglio, della principessa N. Schervaschidze, figliuola dell'ultimo sovrano dell'Abkasia.

— Il 17 corrente venne inaugurata a Grenoble la statua che vi fu innalzata sulla piazza d'armi all'Imperatore Napoleone I. La cerimonia fu presieduta dal senatore Larabit, recatovisi espressamente da Parigi.

— Un terribile caso è avvenuto lo scorso giovedì sulla strada ferrata d'Inghilterra la North Western, alla distanza di alcune miglia dalla stazione di Abergele.

Era il tocco. Il convoglio della Posta Irlandese, il cui servizio è citato a Londra come esempio di regolarità perfetta, aveva lasciato Abergele, preceduto di una mezz'ora da un convoglio di merci. Arrivato al punto che il convoglio postale doveva passare innanzi a quello delle merci, un vagone di quest'ultimo convoglio si stacca, esce dalla sua rotaia e si rovescia su quella che doveva esser corsa dal primo. Questo giungeva colla celerità di 50 miglia all'ora il conduttore, vedendo che lo scontro era inevitabile, gittasi a terra, e un istante dopo la locomotiva piomba sul vagone.

Tre vagoni di 1ª classe, la locomotiva e la carrozza della posta vanno a pezzi, Ma qui non si ferma il male. Le merci contenute nel vagone spostato constavano di barili di petrolio. La caduta del vagone e l'urto della locomotiva sfondarono i barili. Il liquido s'infiammò al contatto del fuoco della locomotiva, e in un momento tutti quei rottami andarono in fiamme. I barili che non s'erano rotti tocchi dalle fiamme scoppiarono e accrebbero l'orrore della scena.

Quasi tutti i viaggiatori e gl'impiegati che trovavansi nel convoglio rimasero morti. Non appena si potè fare qualche cosa si portarono nella stazione di Abergele ventitre cadaveri bruciati e sfigurati. Tra i morti si riconobbero varie persone d'alto lignaggio.

R. PROVVEDITORATO DEGLI STUDI
PER LA CALABRIA CITERIORE

Si dichiara aperto il concorso a sette posti semi gratuiti in questo convitto annesso al R. liceo ginnasiale Telesio, fino a tutto il 20 settembre prossimo venturo. Gli aspiranti dovranno presentare per l'ammissione entro il termine stabilito al signor rettore del detto convitto:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, in cui sia dichiarato a quale classe di corsi secondari intendano essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccativa e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono.

Le prove di merito si faranno per esame scritto ed orale. Gli esami per iscritto consistono in un componimento italiano e un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in un componimento italiano ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

Cosenza, 18 agosto 1868.

Il R. Provveditore: ROMAGNOLI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Borsa di Parigi.

	24	25
Rendita francese 3 %	70 82	71 05
Id. ital. 5 %	52 82	52 57
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	411	411
Obbligazioni	214 50	214 50
Ferrovie romane	40 —	38 —
Obbligazioni	96 50	96 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	— —	41 —
Obbligazioni ferr. merid.	137	138
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Credito mobiliare francese	288	286

Fermezza.

Vienna, 25.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 25.

Consolidati inglesi	94 —	94 1/8

Londra, 25.

L'Assemblea legislativa della Nuova Scozia protestò energicamente contro il progetto di unirsi in confederazione col Canadà.

Berlino, 25.

Il conte di Bismark si è alzato dal letto. I medici assicurano che nessun organo importante fu leso nella sua caduta.

Parigi, 25.

La morte del generale Dolce è smentita.

Darmstadt, 25.

Corre voce che abbiano avuto luogo gli sponsali del Re di Baviera colla granduchessa Maria figlia dello Czar.

Bukarest, 25.

È senza fondamento la voce che si stia preparando un nuovo movimento nella Bulgaria e che esso sia appoggiato dalle autorità rumene. Il governo rumeno è disposto oggidì, come per lo passato, ad impedire qualsiasi dimostrazione che possa compromettere la neutralità della Romania.

Parigi, 26.

Il *Moniteur* riproduce il discorso pronunziato lunedì scorso dal maresciallo Vaillant nel Consiglio generale di Digione. Parlando dell'abbondanza dei raccolti, disse: « Quest'abbondanza è tanto più da apprezzarsi che si presenta in mezzo a circostanze le più rassicuranti. L'Imperatore ha ripetuto ancora recentemente che la pace non doveva essere turbata, e che tutto indicava che essa sarebbe durevole. Sì, o signori, l'abbondanza nella pace, ma in una pace che non costa nulla al suo patriottismo; ecco in due parole la situazione del nostro paese. »

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 agosto 1868, ore 8 ant.

Una lieve agitazione di mare continua nel golfo ligure. L'Adriatico è ancora un poco mosso a Venezia.

Il cielo nell'alta Italia è nuvoloso; in generale è sereno nel centro, e dei cirri si mostrano nelle provincie meridionali. Continua l'innalzamento barometrico, ed è di 3 mm. nel nord e nel centro della Penisola, e di 1 a 2 nel sud.

Dominano i venti di nord-ovest. La temperatura rimase stazionaria.

Nei Pirenei cielo coperto con pioggia. Rapido innalzamento barometrico nell'ovest dell'Europa. Nelle isole britanniche dominano ancora i venti di ovest e nord-ovest.

Il buon tempo sembra probabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 agosto 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 758,0	mm 758,6
Termometro centigrado	21,0	27,5	20,0
Umidità relativa	80,0	57,0	74,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	O debole	O quasi for.	O debole

Temperatura massima	+ 27,5
Temperatura minima	+ 16,0
Minima nella notte del 26 agosto	+ 17,0

TEATRO PAGLIANO — Sabato 29 agosto, a ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *La Pietra del paragone*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Giulietta e Romeo*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *La commedia in famiglia* — Ballo: *Il Birichino di Parigi*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Papà Feltro*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *agosto* 1868)

VALORI		VALORI NOMINALI	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0|0	god. 1 luglio 1868		» »	» »	57 10	57 »	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0|0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	78 25	78 15	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0|0	» Id		» »	» »	37 10	37 »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0|0	»		81 60	81 50	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0|0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0|0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1595
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0|0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0|0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0|0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0|0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0|0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	47 »	46 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0|0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	164 »
Obblig. 5 0|0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0|0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	238 »
Obb. dem. 5 0|0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	437 1/2	436 1/2	» »	» »	153 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0|0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0|0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0|0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	57 50
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0|0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	476 »
			» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 25	27 20
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 65	108 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 73	21 70
								Sconto Banca 5 0|0			

PREZZI FATTI

5 0|0 57 10 — Imp. naz. tutto pagato 5 0|0 78 25 - 20 fine corr, — Id. id. 3 0|0 37 id.

Il vice sindaco: M. NOBILI-VAIS.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Lecce

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 agosto, nella sala municipale di Campi, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ogni lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

NB. Se nel giorno soprastabilito non si effettuasse la vendita di tutti gli stabili sottoindicati, si proseguirà nei giorni susseguenti.

Num. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura locale antica	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
21	958	San Pier Vernot.	Scolopi di Campi	Masseria giardino con caseggiato rurale, in catasto articolo 996, sezione C, numero 270, sezione D, numeri 163, 338, 346, 347, 418, 481, 512, 539, 540, 541, 550, sezione E, numeri 433, 531, e sezione F, numeri 167, 355 e 666, coll'imponibile di L. 2,295 13.	161 07 07	256	49967 14	4996 71	100	1037 50

2867 Lecce, 12 agosto 1868. *Il Delegato demaniale*: QUAGLIOZZI.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Venezia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 agosto 1868, nel locale del commissariato distrettuale in San Donà, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore demaniale, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nella tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, num. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane presso la sezione I di questa Direzione del demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Pert. cens.	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
6	426	*Torre di Mosto*	Mensa patriarcale di Venezia .	Possessione denominata la Rotta, unitamente al Taglio, di campi trevisani 513 2 183, divisa in due grandi corpi di terreno distinti alle lettere A, B, sul primo dei quali trovansi ampi fabbricati in cotto, adiacenze, aja e pozzo, e sul secondo una casa colonica.			82000	8200	200	»
				A) Grande corpo di terreno, denominato la Rotta, ad arat., arb., vit., argine prativo e prato, di campi trevisani 114 1 175, con grandi fabbricati in cotto ad uso dominicale e dei coloni, distinti ai comunali numeri 1, 2, 3, 4, 5, e confina: a levante, Zen nobile Pietro, parte con fosso divisorio e parte con siepe morta; a mezzodì, Zen nobile Pietro con fosso divisorio e scolo consorziale detto il Xolla; a ponente, Mantovani-Orsetti Lorenzo, terreno della Mensa, ai mappali numeri 869, 870, 1484, Rossi Luigi e fratelli, Pugnalin Giov. Batt. e Zen nobile Pietro, tutti con fosso divisorio; a tramontana, terreno della Mensa, ai numeri mappali parte del 414 e del 1567 e la strada della Rotta. È descritto in catasto del comune censuario di Torre di Mosto ai numeri mappali 394, 400, 403, 404, 405, 410, 412, 413, 420, 453, 517, 520, 524, 525, 526, 527, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 575, 576, 579, 730, 731, 1374, 1376, 1391, 1392, 1393, 1407, 1408, 1594, parte dell'89, del 414, del 518 e del 1567, colla rendita censuaria complessiva di austriache lire 2,100 23. *NB.* Havvi servitù di passaggio per accedere alla chiusura, di spettanza Cigana Valentino, la quale trovasi racchiusa nel detto corpo di terreno.	59 48 30	594 83				
				B) Grande corpo di terreno ad arat., arb., vit., argine prativo, prato sortumoso e palude da strame, di campi trevisani 399 1 007, con casa colonica, al comunale numero 12, e confina: a levante, Mariani Gaetano con fosso ed argine proprio; a mezzodì, canale Nero o di San Martino; a ponente e tramontana, canale detto il Taglio. Per accedere a questo terreno havvi il passo pel canale detto il Taglio. È descritto in catasto del comune censuario di Torre di Mosto ai numeri mappali 7, 8, 9, 536, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 619, 651, 747, 748, 749 e 1427, colla complessiva rendita censuaria di austriache lire 692 50. (affittanza come sopra). *NB.* Havvi anche su questo corpo di terreno servitù di passaggio, consistente in una carreggiata che conduce alla possessione denominata Busa Fonda.	207 61 30	2076 13				

2788 Venezia, 6 agosto 1868. *Il Direttore reggente*: Cav. VERONA.

2865

Il Sindaco di Firenze

Visto il regolamento pel governo delle scuole elementari di questo comune approvato con deliberazione del Consiglio generale del dì 30 giugno e dal Consiglio scolastico provinciale nel dì 1° agosto 1868;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 14 del corrente mese;

Notifica:

1° È aperto un pubblico concorso pel conferimento dei posti d'insegnanti nelle scuole elementari designati nel quadro seguente:

PER MAESTRE

a) *Nelle scuole urbane.*

2 posti di maestra di classe terza nelle scuole femminili, con stipendio di L. 1,200.

2 detti di maestra di classe seconda nelle scuole femminili, con stipendio di L. 1,000.

1 detto di maestra di classe prima, sezione inferiore nelle scuole maschili, con stipendio di L. 900.

5 detti di maestra di classe preparatoria nelle scuole maschili, con stipendio di L. 800.

b) *Nelle scuole suburbane.*

2 posti di maestra di classe preparatoria nelle scuole femminili al Ponte a Rifredi e a San Salvi, con stipendio di L. 800.

3 detti di maestra di classe preparatoria nelle scuole maschili al Ponte a Rifredi, in via *Frusa* e fuori della Porta a San Gallo, con stipendio di L. 800.

c) *Posti di supplenza.*

2 posti di maestra supplente alle classi superiori femminili, con stipendio di L. 1,150.

3 detti di maestra supplente alle classi inferiori maschili e femminili, con stipendio di L. 950.

PER MAESTRI.

1 posto di maestro di classe inferiore nella scuola suburbana al Ponte a Rifredi, con stipendio di L. 1,100.

NB. Gli stipendi degl'insegnanti saranno aumentati di un decimo, ogni cinque anni di lodevole esercizio.

2° Le domande per l'ammissione al concorso dovranno esser fatte in carta bollata da centesimi 50, dirette al sottoscritto e presentate o inviate franche di posta alla segreteria di questo comune (divisione seconda, sezione terza), non più tardi del dì 10 settembre p. v., e conterranno la indicazione precisa del domicilio del richiedente e del posto al quale intende aspirare.

3° Dovranno inoltre essere corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestato di moralità per l'ultimo triennio;

c) patente d'idoneità all'insegnamento elementare;

d) certificato medico di stato abituale di buona salute.

4° Per i maestri si richiede un'età superiore agli anni diciotto compiti e per le maestre anni ventuno compiti. Da questa condizione potranno essere eccettuate soltanto quelle maestre che avendo in Firenze la propria famiglia conviveranno con essa; in tal caso il minimo dell'età potrà ridursi agli anni diciotto compiti.

5° Le concorrenti ai posti di maestra di classe terza e di supplenti alle classi superiori dovranno essere munite di patente di grado superiore.

6° Le maestre di classe preparatoria e di classe prima inferiore essendo incaricate dell'insegnamento religioso nelle loro classi, le concorrenti a questi posti dovranno dichiarare nella loro domanda a quale religione appartengano.

7° La Giunta municipale delibererà sull'ammissione definitiva delle domande. I concorrenti saranno notificati in tempo utile se possono o no presentarsi al concorso.

8° I posti sopradescritti saranno conferiti per via di esami che avranno luogo nel dì 22 settembre e seguenti, nei modi determinati dal regolamento, e consisteranno in una serie di esperimenti per iscritto ed orali sui metodi e sulle materie d'insegnamento proprie alle classi cui i concorrenti aspirano; non che in lezioni pratiche date avanti alla Giunta esaminatrice sopra temi estratti a sorte dalla Giunta stessa. Per le maestre questi esperimenti avranno luogo ancora pei lavori muliebri.

9° Le nomine s'intenderanno fatte per un anno e quindi saranno sottoposte ad annuale conferma fino al quinto anno di esercizio. Sono inoltre subordinate a tutte le altre discipline e condizioni contenute nel citato regolamento, che trovasi ostensibile nella segreteria comunale in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Firenze, dal Palazzo comunale, li 21 agosto 1868.

Il Sindaco: L. GINORI.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Essendo stato annullato il procedimento d'incanto tenuto il 16 corr. agosto per la vendita del vascello *Vesuvio* perchè all'asta pubblica non intervenne un agente delle finanze, come è prescritto dall'art. 58 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si rende noto che sarà tenuto un nuovo esperimento.

L'asta avrà luogo il giorno 4 p. settembre, alle ore 12 m., in una delle sale di questo Ministero della marina, sito in piazza Frescobaldi; le offerte saranno fatte in aumento sul prezzo di L. 63,000.

Il detto vascello, fitto e foderato in rame, con i suoi compartimenti interni ed accessori fissi allo scafo, è posto in vendita nello stato in cui si trova presentemente nel porto di Messina; gli oggetti che la R. marina si riserva di ritirare risultano dalla qualificazione riportata nel relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni presso questo Ministero e presso i Commissariati generali dei tre dipartimenti marittimi.

Il deliberatario definitivo della compra di detto legno dovrà con propri mezzi e spese ed a tutto suo rischio e pericolo, ritirarlo nel termine di giorni trenta a datare da quello in cui sarà data comunicazione dell'approvazione del contratto.

L'appalto formerà un sol lotto, e l'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ne' modi prescritti dal regolamento sovracitato (Tit. 2, cap. 2).

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal giorno della pubblicazione dell'avviso di seguito deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a concorrere dovranno provare di aver depositato la somma di lire 16,000 in contanti od in cedole del debito pubblico. Il deposito fatto da coloro che non risulteranno deliberatari sarà al momento restituito loro; quello dell'aggiudicatario sarà restituito dopo seguita la consegna ed appena asportato il bastimento dal luogo dove attualmente lo tiene ormeggiato la regia marina.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 200, oltre a quelle per la tassa del registro.

Firenze, 21 agosto 1868. *Il Segretario ai contratti* CELESIA.

2860

Avviso.

La Società Anonima delle Miniere dei Cani è convocata in adunanza generale pel giorno 28 del prossimo settembre, alle ore 10 antimeridiane, nelle solite sale, in Torino, via San Massimo, n. 10, piano nobile, per comunicazioni dello stralciario, e per ogni analoga occorrente deliberazione. Il deposito delle azioni, prescritto dall'art. 21 dello statuto sociale, si riceverà nel locale sopraddetto. 2905

Avviso.

Il cav. marchese senatore Lorenzo Ginori-Lisci, nella sua qualità di amministratore testamentario della eredità lasciata dalla nobile signora marchesa Luisa Riccardi Del-Vernaccia, usando dei diritti che gli competono nella spiegata sua qualità, non permette caccia di veruna specie nei possessi della rammentata eredità situati nella comunità di San Casciano, Galluzzo, Greve, Carmignano e Campi, dichiarando che sarà proceduto contro i trasgressori con tutto il rigore delle leggi.

Firenze, li 20 agosto 1868. 2854

PREFETTURA DI FIRENZE

Avviso.

Con atto delli 26 maggio p. p., rogato dal segretario capo di prefettura, il cav. Guido Giuntini del fu cav. Michele di Firenze, cedè e alienò al Regio Governo, in causa di deviazione di un tratto della strada nazionale numero 27, Firenze-Forlì-Cantone, in luogo denominato al Ponte Vico, due appezzamenti di terreno di sua proprietà, della superficie complessiva di metri quadrati 4878, e facienti parte di due poderi denominati Figline e Poderino, situati nella comunità di Pelago e rappresentati al nuovo catasto in sezione D dalle particelle 117, 182 e 193.

Per tale cessione e vendita il cavaliere Giuntini accettò in corrispettivo il prezzo di . . . L. 4994 01

a cui aggiunte per interessi liquidati . . . » 218 49

Sono in tutto L. 5212 50

E questa somma trovasi ora depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, dove rimarrà giacente fino a che siano state adempite le formalità volute dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Coloro pertanto che avessero diritti o titoli di credito da far valere sul prezzo come sopra depositato, sono invitati a produrli nella segreteria di questa prefettura entro il termine dalla legge stabilito, avvertendo che decorso il termine stesso senza che sia stata notificata opposizione alcuna, verrà autorizzato il pagamento della somma depositata a favore di chi spetta.

Firenze, li 25 agosto 1868.

Per il Prefetto D. TONARELLI.

2906

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.